

non in un invito a impegnarsi a «trovare le giuste mediazioni per esprimere nella prassi politica i valori e lo stile condivisi e assimilati nella formazione associativa alla scuola del Vangelo». C'è, in sintesi, tutta la cultura del compromesso del cattolicesimo democratico, quello che prendeva i voti a destra per parlarli a sinistra, nella di-

chiarazione secondo cui «il passaggio dalla vita associativa all'impegno in politica tramite il riferimento a un partito non è univoco, non appartiene alla sfera dei dogmi».

L'unico diktat rimasto è l'avversione al centrodestra, almeno a giudicare dalla dialettica interna al Forum delle associazioni familiari milanese. La firma, da parte di

esponenti della Lega Nord, del manifesto «Una Regione a misura di famiglia», provoca la reazione rumorosa e contraria dell'associazione Famiglie numerose, che ritiene incompatibile l'adesione padana. Come se la difesa della famiglia fosse un privilegio riservato a pochi, magari alleati dei radicali.

## Il Pd Bobba fa spallucce: «La Cei non parla di Emma»

### L'ex presidente delle Acli

**ELISA CALESSI**

Luigi Bobba, ex presidente delle Acli e deputato del Partito democratico, non è sorpreso dalle parole pronunciate l'altro giorno del cardinale Bagnasco, né le considera un'invasione di campo. Così come, dice, «non è una novità che ci sia una distanza tra la Bonino e le posizioni della Chiesa». **Emma Bonino, però, ha definito «fuori posto» l'intervento del cardinal Bagnasco. Ha sbagliato?** «Tutti coloro che hanno voluto vedere un'ingerenza del cardinale o appropriarsene per avere una benedizione, hanno sbagliato. Bonino, ma anche Cota e Gasparri. Quello di Bagnasco è stato un discorso per nulla elettorale, come ha dimostrato anche l'intervento della Cei che è seguito al primo». **Però Bagnasco, nella prolusione al consiglio permanente della Cei, ha**

**indicato come criterio di voto la difesa di alcuni «valori non negoziabili» tra cui la difesa della vita dal concepimento alla morte. Non sembra l'identikit della Bonino.**

«Dov'è la sorpresa se i vescovi dicono di essere contrari all'aborto? I vescovi queste cose le dicono sempre, non solo adesso».

**Lei, da cattolico, come interpreta questo richiamo di Bagnasco?**

«I pronunciamenti dei vescovi prima di tutto come credente li ascolto. Poi non li commento. Terzo, ne faccio tesoro per quel senso di discernimento che a ciascuno è chiesto sulle materie sociali e politiche. E poi il magistero della Chiesa va preso nella sua integralità».

**Infatti non ha parlato solo di aborto, ma anche di famiglia...**

«Come mai nessuno si è soffermato sul richiamo fortissimo contro la corruzione?»

**Forse perché la corruzione è tra-**

**sversale.**

«Ma anche il tema della vita lo è. Nel centrodestra c'è un leader non certo marginale come Fini che ha ribadito posizioni diverse da quelle che sostiene il magistero della Chiesa».

**L'editoriale di Avvenire, però, ha riferito esplicitamente le parole di Bagnasco alla Bonino.**

«Il direttore è libero di scrivere quello che vuole. Ma nella prolusione del cardinale Bagnasco non si fa alcun nome. E si richiama l'attenzione degli elettori a un complesso di valori più ampio. Poi che le posizioni della Bonino, da illo tempore, siano distanti da quelle sostenute dalla Chiesa cattolica non mi pare una novità. E comunque l'aborto non c'entra con queste elezioni».

**In che senso?**

«In materia di legislazione sull'aborto le regioni non hanno

nessuna competenza».

**Però ce l'hanno in tema di libertà educativa e di famiglia, materie che hanno a che fare con altri valori «non negoziabili».**

«Sì, ma in modo concorrente. Le regioni hanno la possibilità di applicare in modo più o meno appropriato quei principi che attonano alla libertà educativa e alle scuole paritetiche, riconosciute, ricordo, da un ministro del centrosinistra, Luigi Berlinguer. Il Piemonte, tra l'altro, è una delle regioni che hanno maggiormente favorito questa libertà».

**Lei è stato molto critico rispetto alla candidatura di Bonino. Dopo queste settimane di campagna elettorale si è ricreduto?**

«Mi sono occupato di Piemonte, essendo cittadino piemontese e votando qui. Spero che vinca il centrosinistra in Piemonte».

## «I laicisti non chiedano i voti cattolici»

*Il vescovo: «I politici che per anni si sono impegnati su programmi che contrastano coi valori cristiani non possono pretendere l'appoggio dei credenti. Dobbiamo evitare l'integralismo, ma anche lo strabismo»*

### INTERVISTA MONSIGNOR RINO FISICHELLA

**Andrea Tornielli**

Roma «I politici che per anni si sono impegnati su programmi

che contrastano apertamente con alcuni fondamentali valori cristiani, dovrebbero per coerenza essi stessi chiedere ai cattolici di non essere votati...». Il

vescovo Rino Fisichella, Presidente della Pontificia accademia per la vita, rettore dell'università Lateranense e cappella-

no di Montecitorio, rivendica il diritto della Chiesa di ricordare, anche alla vigilia delle elezioni, i principi etici irrinunciabili e

spiega al *Giornale* come siano da evitare l'integralismo ma anche «lo strabismo» di chi separa la solidarietà sociale e l'impegno per i più poveri dalla difesa della vita umana in ogni sua fase.

**Può spiegare che cosa sono i «principi non negoziabili»?**

«Ricordo che la definizione "non negoziabili" appare già nella Nota dottrinale della Congregazione per la dottrina della fede circa l'impegno dei cattolici in politica, approvata nel 2002 da Giovanni Paolo II e firmata dall'allora cardinale Joseph Ratzinger. Si tratta di quei principi etici che per la loro stessa natura, per il ruolo che svolgono conseguentemente nella vita personale e sociale, non sono per noi negoziabili».

**Li possiamo elencare?**

«La tutela della vita dal suo concepimento al suo termine naturale, la tutela dell'embrione umano. La salvaguardia e la promozione della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, alla quale non possono essere giuridicamente equiparate altre forme di convivenza. La libertà di educazione come pure il diritto alla libertà religiosa, lo sviluppo per un'economia che sia al servizio della persona e del bene comune, nel

rispetto della giustizia sociale, del principio di solidarietà umana e di quello di sussidiarietà. Noi abbiamo una visione unitaria, tuttavia alcuni principi sono fondativi, altri derivati dai primi».

**Stadice che esiste una gerarchia di valori?**

«Dico ad esempio che non possono essere messi alla stessa stregua il principio fondativo della difesa e della promozione della vita umana innocente con quello della solidarietà con i più poveri, semplicemente perché questo secondo è una derivazione del primo. Formano un tutt'uno, ma uno è conseguenza dell'altro e dunque, come si chiesto lunedì il cardinale Bagnasco, quale solidarietà sociale è possibile se si rifiuta o si sopprime la vita, specialmente la più debole e indifesa?».

**Si rende conto che quanto afferma ha delle conseguenze piuttosto evidenti rispetto al voto di domenica?**

«Credo che sia necessario evitare ogni forma di integralismo, ma anche ogni forma di strabismo. E per strabismo intendo quello per cui si pensa di dover sostenere un'azione politica in favore dei più poveri senza salvaguardare la vita umana innocente e indifesa dal concepimento

fino al suo compimento naturale».

**I vescovi dell'Emilia sono intervenuti, poi l'ha fatto il Vicariato di Roma, poi ha parlato Bagnasco e infine i vescovi della Liguria. Siamo ancora un Paese laico, dopo tutte queste indicazioni di voto?**

«Richiamare i principi della dottrina sociale della Chiesa non significa dare delle indicazioni di voto. In ogni caso sia l'integralismo che lo strabismo si combattono con una sana laicità, vale a dire con l'autonomia della sfera politica da quella religiosa...».

**Ma quale autonomia è possibile dopo queste indicazioni?**

«Laicità e autonomia della sfera politica da quella religiosa non può significare autonomia dai principi etici. La pluralità di opzioni e di scelte politiche per i cattolici non può mai essere confusa però con un indistinto pluralismo nella scelta dei principi morali e dei valori sostanziali a cui si fa riferimento. Sono questi principi etici - peraltro coerenti anche con una visione laica della vita - che impongono a noi di intervenire e di opporci a quelle leggi che li contraddicono. Il richiamo alla libertà di coscienza è sacrosanto, ma per i

cattolici esiste una coscienza cristiana ben educata e ben formata. E il cattolico non può con il proprio voto favorire leggi o programmi che non sono conformi ai principi non negoziabili».

**Alcuni candidati rispondono: le Regioni non sono competenti in materia di aborto. I principi non negoziabili entrano in gioco anche nelle elezioni amministrative?**

«Incidono eccome. La sempre maggiore autonomia data alle Regioni da parte del governo centrale ha fatto acquisire loro sempre maggiori poteri e dunque capacità di incidere proprio su questioni di carattere etico. Pensiamo soltanto all'utilizzo della pillola abortiva Ru486, ai finanziamenti alla sanità, alle politiche scolastiche che incidono sulla formazione dei giovani».

**Che cosa deve fare, dunque, un cattolico?**

«Mi sembra di averlo spiegato. Ai vescovi spetta di richiamare i principi. Se mi è permessa una battuta, i candidati i quali hanno impegnato tutta la loro attività politica nel perseguire programmi che contrastano apertamente con alcuni fondamentali valori a noi cari, sarebbe opportuno che per coerenza essi stessi chiedessero ai cattolici di non essere votati».